

La battaglia dei No Tav passa da Montanaro

Lo "smarino" unisce Valsusa e Basso Canavese

il caso

MAURO SAROGLIA
MONTANARO

Diresti Bussoleno o Giaglione, non fosse che le montagne le vedi in lontananza (il Monviso di qua, il Rosa di là), invece di avere lo Chaberton a un palmo dal naso.

E' Montanaro, Pianura Padana, lembo estremo di Canavese. Davvero non diresti, guardando le decine di bandiere No Tav che sventolano ai balconi; forse superano il centinaio e se la giocano con i tricolori rimasti appesi dallo scorso 17 marzo.

Il fatto è che qui in tanti sono preoccupati che il materiale di risulta degli scavi per la Tav (lo «smarino»), fortemente indiziato di contenere materiali pericolosi per la salute come amianto e uranio, vada a finire nelle ca-



«Non molleremo»

Eugenio Borra (a fianco), che del collettivo locale Restiamo Sani è il portavoce: «Lo smarino non deve arrivare a Montanaro»

ve a Nord del paese. La possibilità esiste, Lf l'ha messa nero su bianco - anche se il sito di Montanaro è solo uno dei candidati -: stiamo parlando di cinque milioni di metri cubi, mica bruscolini.

Effetto «Nimby» anche a Montanaro? «No, e le bandiere No Tav sono lì a chiarirlo»:

ci tiene a ribadire il concetto Eugenio Borra, che del collettivo locale Restiamo Sani è il portavoce. Lo smarino non deve arrivare a Montanaro, ma neanche «nel giardino di qualcun altro».

«Fin da subito - prosegue - ci siamo impegnati a contattare chi sta lottando in Valsusa,



Bandiere di protesta

Nella centralissima via Cavour, come nel resto del paese, sono decine e decine le bandiere con la scritta No Tav che sventolano da mesi accanto ai tricolori per i 150 anni dell'Unità d'Italia



a conoscerne le motivazioni. Abbiamo ascoltato le opinioni di esperti, docenti universitari e semplici persone del posto, e ci siamo convinti che la Tav è di per sé un'opera inutile, devastante per l'ambiente e il territorio, figlia di un progetto nato vecchio rispetto alle prospettive di sviluppo dei prossi-

mi decenni». Certo, è probabile che non tutti quelli che simpatizzano per il comitato siano mossi dalle stesse motivazioni. Restiamo Sani, comunque sia, le sue iniziative le marcha con il «no» congiunto allo smarino e alla Tav.

«Il Comune all'inizio ci vedeva come dei ragazzotti piantarne, che facevano inutili allarmismi - dice -; poco per volta si è ricreduto, fino a sostenere formalmente, con una delibera di giunta, l'istituzione nella cava di una zona di protezione speciale per l'avifauna, come da noi richiesto». Restiamo Sani, infatti, ha di recente raccolto 800 firme a supporto di tale iniziativa, che sottrarrebbe la cava ad altri possibili utilizzi. Il progetto di istituire la Zps si basa su studi condotti dalle associazioni To-

rino Birdwatching-Ebn e Gpso, che hanno censito in loco ben 160 specie di uccelli, tra stanziali e di passo: una ricchezza unica, per un'area di simili dimensioni.

Restiamo Sani ha iniziato a muoversi anche nei Comuni vicini per avere altri supporti, e dare maggior peso alle proprie istanze. Ieri sera, c'è stato un incontro al Chiostro dei Francescani a Caluso con l'intervento di Mario Cavargna, autore del libro «150 ragioni per dire no alla Tav» e vicepresidente di Pro Natura Piemonte. Oggi il collettivo sarà al castello di Moncrivello, al convegno sui temi ambientali del movimento Valledora. Sabato 22 ottobre il ritorno a Montanaro, per una manifestazione che ribadirà il «no» allo smarino e alla Tav.